



Citation: P. Giorgi, E. Mazzini, P. Garista (2020) La scuola ferita. Le pedagogie della razza attraverso i documenti dell'Archivio digitale INDIRE. *Rivista di Storia dell'Educazione* 7(1): 115-127. doi: 10.36253/rse-9398

Received: January 31, 2020

Accepted: April 30, 2020

Published: July 9, 2020

Copyright: © 2020 P. Giorgi, E. Mazzini, P. Garista. This is an open access, peer-reviewed article published by Firenze University Press (<http://www.fupress.com/rse>) and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

Data Availability Statement: All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

Competing Interests: The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

Editor: Pietro Causarano, Università di Firenze.

La scuola ferita. Le pedagogie della razza attraverso i documenti dell'Archivio digitale INDIRE

The wounded school. Framing race pedagogies through INDIRE digital collections

PAMELA GIORGI¹, ELENA MAZZINI², PATRIZIA GARISTA¹

¹ INDIRE

² Università di Firenze, Italia

E-mail: p.giorgi@indire.it (Pamela Giorgi), lnmazzini@gmail.com (Elena Mazzini), p.garista@indire.it (Patrizia Garista).

Riassunto. Le sfide contemporanee della scuola e della società, contro ogni possibile forma di razzismo, sembrano richiamare l'urgenza e il potenziale educativo delle "memorie" come patrimonio culturale e come "esperienza educativa" a cui esporsi come educatori e a cui esporre la scuola stessa. A partire dal lavoro di ricerca dell'Archivio Indire sulle leggi razziali, l'articolo intende indagare il rapporto fra scuola e fascismo da una prospettiva che punta a cogliere gli elementi di resistenza e metamorfosi, tracciando le possibili implicazioni pedagogiche e didattiche del *fare esperienza educativa* del patrimonio storico digitalizzato, affinché lo sfregio delle leggi razziali possa diventare occasione di riflessione e trasformazione, dove l'archivio, da posto remoto e distante, si offra come occasione esperienziale per costruire narrazioni-ponte con il futuro. Le fonti, che il contributo propone come apparato documentale, provengono dall'archivio storico Indire, da cui si è sviluppato il progetto documentato da un'esposizione con materiali risalenti alla Mostra didattica nazionale del 1925. Lo spoglio sistematico dei materiali scolastici viene qui presentato seguendo i risultati di catalogazione, restituendo elaborati marcatamente ideologici nei linguaggi, riflessi poi nei contenuti, di una pedagogia progressivamente erosa nel suo ruolo di formazione in favore di un indottrinamento.

Parole chiave. Educazione al patrimonio, memorie, digitalizzazione fonti, leggi razziali, trasformazione.

Abstract. Contemporary challenges in school and society, against any form of racism, refer to the urgency and the pedagogical potential of "memories" as a cultural heritage and as an "educational experience" to be exposed as educators and to which the school itself should be exposed. Moving up from the Indire Archive studies on racial laws, the present proposal intends to investigate the relationship between school and fascism from a perspective that aims to grasp the elements of resistance and metamorphosis, by tracing the possible didactic implications of a digitized historical heritage. Nevertheless, the scarring of racial laws becomes an opportunity for reflection and transfor-

mation, where the archive offers itself as a chance to build narratives-bridge with the future. The sources, which the contribution proposes as a documentary apparatus, come from the Indire historical archive, from which the project documented by an exhibition with materials dating back to the National Educational Exhibition of 1925 was developed. The systematic analysis of school materials is presented here following the results of cataloging, returning markedly ideological elaborations in languages, as then reflected in the contents, of a pedagogy gradually eroded in its role of development in favor of indoctrination.

Keywords. Heritage education, memories, digitalization of sources, racist laws, transformation.

LA DIGITAL COLLECTION INDIRE: UN PERCORSO SULLE FONTI PER UNA DIDATTICA DELLA STORIA SULLE LEGGI RAZZIALI

Le sfide contemporanee della scuola e della società, contro ogni possibile forma di razzismo, sembrano richiamare l'urgenza e il potenziale educativo delle "memorie" come patrimonio culturale e come "esperienza educativa" a cui esporsi come educatori e a cui esporre la scuola stessa. Un'esperienza educativa con le memorie del razzismo può creare quel cambio di prospettiva per cui la storia non si deve ripetere, al contrario, le sue ferite storiche possono diventare un bene comune (De Giorgi 2014), occasione di trasformazione, cambiamento e innovazione. A partire dal lavoro di ricerca dell'Archivio Indire sulle leggi razziali, l'articolo intende indagare il rapporto fra scuola e fascismo da una prospettiva che si propone di analizzare le graduali trasformazioni che coinvolsero l'istituzione scolastica nel suo farsi strumento di propaganda del razzismo coloniale prima e di quello antisemita poi. L'intento è quello di descrivere la *digital collection* Indire sulle leggi razziali e presentare le fonti come risorsa di laboratori in cui esplorare la possibilità di costruire una narrazione resiliente della *scuola ferita* nella propaganda del suo rinnovamento. La ferita può attivare un processo resiliente e quindi di apprendimento quando riguarda la biografia di un soggetto, come già elaborato in Articoni (2019). Tuttavia la ferita può segnare anche una comunità, un sistema, e la loro memoria può divenire scintilla per documentare, riflettere e costruire nuove narrazioni. Rileggere il lavoro di documentazione e catalogazione delle fonti Indire attraverso la lente della resilienza (Goussot 2014; Garista 2018) ci ha permesso di cogliere gli elementi di *resistenza* e *metamorfosi* (Covato 2006) e di tracciare le possibili implicazioni pedagogiche e didattiche del *fare esperienza educativa del patrimonio storico digitalizzato* (materiali testuali, visivi e multimediali), affinché lo sfregio delle leggi razziali possa diventare occasione di riflessione e trasformazione, dove l'archivio, da posto remoto e distante, si offra come occasione esperienziale per costruire narrazioni-ponte con il futuro.

La *Digital collection*¹ propone documenti selezionati dai database archivistici Indire e dai fondi documentari e bibliografici ivi conservati, organizzati in gallery tematiche quali mostre virtuali, per la promozione e valorizzazione del vasto patrimonio dell'Istituto, e raccolte di *classroom materials*, per incentivare l'uso di ulteriori fonti storiche nella didattica, grazie anche alle integrazioni di risorse elettroniche appositamente selezionate dal web.

Il progetto di organizzazione delle fonti Indire si è concretizzato in una collettiva con materiali risalenti alla Mostra didattica nazionale del 1925². Se la periodizzazione specifica ha come termine *a quo* la campagna d'Etiopia e come termine *ad quem* la promulgazione della legislazione antisemita, non viene persa di vista la dimensione storica più ampia in cui tali eventi si collocano giacché questi hanno costituito l'esito -certamente non necessario- di scelte politiche e culturali maturate nel decennio precedente.

È stato quindi possibile compiere uno spoglio quanto più sistematico su materiali scolastici che hanno diversamente restituito elaborati marcatamente ideologici nei linguaggi, riflessi poi nei contenuti, di una pedagogia progressivamente erosa nel suo ruolo di formazione in favore di un indottrinamento rispondente alle logiche di un regime che, soprattutto nel decennio degli anni Trenta, ha fatto della teoria della "razza superiore italica" il centro delle proprie politiche totalitarie.

Il risultato dell'organizzazione delle fonti è visibile nella piattaforma multimediale, composta da 135 documenti suddivisi in sei sezioni, ciascuna delle quali è dedicata a momenti chiave della storia del fascismo, ognuna corredata di immagini selezionate dall'Archivio

¹ Si veda la *digital collection* INDIRE al link <http://mostrevirtuali.indire.it/mostra/a-ottanta-anni-dalle-leggi-razziali-del-fascismo-1938-2018-un-percorso-didattico/>

² Negli anni recenti diversi progetti Indire sono stati attivati per recuperare la documentazione sull'impatto del fascismo a scuola. Ricordiamo ad esempio il lavoro effettuato da Juri Meda e Pamela Giorgi (2009). Per approfondire suggeriamo i testi di Juri Meda del 2016 e del 2019.

storico Indire a cui fanno seguito brevi testi esplicativi e, in alcuni casi, rimandi a video disponibili in rete.

L'apparato documentario che si propone³ è integrato da altri documenti, cartacei e visivi, opportunamente individuati in rete con la finalità di contestualizzare tali documenti insieme ad altri strumenti in grado di restituire una visione più articolata possibile di una "pedagogia narrata" della scuola ai tempi del fascismo.

Come sottolinea Carmela Covato:

accanto alle rappresentazioni filosofiche, etiche, religiose, giuridiche e pedagogiche del discorso educativo, tenuto conto anche dei più recenti esiti epistemologico e scientifici, scorre tuttavia un fiume parallelo di "racconti" sulle forme dell'educazione e, allo stesso tempo, di narrazioni intrise di norme pedagogiche che descrivono i molti significati e le innumerevoli fatiche del formarsi dei destini individuali (Covato 2006, p. 12).

La periodizzazione in cui si collocano le fonti, utilizzate per il presente progetto multimediale, riguarda la fine degli anni Venti e l'inizio degli anni Quaranta del Novecento. La tipologia dei documenti deriva, nella maggioranza dei casi, da materiali scolastici di diversa natura fra cui: copertine e pagine di quaderni scolastici, diari, album da disegno, elaborati grafici, ricerche illustrate, esercitazioni tecniche, libri e riviste, fotografie.

La datazione e l'indicazione geografica di ciascun documento proposto è specificata con esattezza là dove presente nella fonte stessa. Per quei documenti non riportanti indicazioni sulla loro conservazione e provenienza, si intende immagini scelte dal *web* non soggette a *copyright*. Per quei materiali che non riportano alcuna informazione cronologico-geografica, l'attribuzione è avvenuta seguendo l'analisi dei contenuti legati agli avvenimenti specifici del momento (ad esempio: guerra d'Etiopia, celebrazioni di anniversari, trascrizioni delle radiotrasmissioni), affiancata all'esame della grafica dei materiali e, per quel che riguarda l'apparato fotografico, degli arredi delle aule e degli indumenti indossati da docenti e allievi⁴. Il progetto di catalogazione digitale delle diverse fonti riporta tra le altre quelle figurative, ovvero quelle fonti che potrebbero essere definite come *visual evidences* (Seveso 2013; Burke 2017). Come spiega Gabrielli l'uso dell'immagine ha caratterizzato mol-

ti contesti che perseguivano finalità educative, come ad esempio l'ambito religioso e la sua iconografia utilizzata per "educare i fedeli", progetti educativi quali quelli di Campanella o Pestalozzi, fino ad arrivare alla scuola dell'obbligo e alla realizzazione di materiali individuali o appartenenti agli arredi dell'aula. La propaganda fascista, secondo Gabrielli, ha utilizzato l'immagine come strategia istruttiva, di disseminazione del messaggio del partito (Gabrielli 2015).

I risultati di seguito illustrati costituiscono, a nostro avviso, stimoli didattici per "curare la ferita della scuola" richiamando un discorso pedagogico finalizzato a trasformare l'esperienza educativa, ivi compresa quella dell'educazione al patrimonio, in un'esperienza di cui "aver cura" (Mortari 2007; Palmieri 2011), in cui i bisogni e i tempi dei soggetti in formazione incrociano i bisogni di altri contesti che hanno portato a definire il modello di scuola e di formazione in cui siamo immersi.

IPOTESI DI ATELIER DI INCHIESTA E RICERCA COOPERATIVA A PARTIRE DALLA DIGITAL COLLECTION

La *digital collection* Indire realizzata a partire dalle fonti di archivio sulle leggi razziali è divisa in sei sezioni. I curatori hanno scelto deliberatamente di semplificare le indicazioni in riferimento ai dati archivistici e bibliografici per una semplicità di lettura. Di seguito riportiamo una breve sintesi del materiale documentale organizzato non solo con un intento di studio e ricerca storica, ma con la finalità di offrire materiali di lavoro e riflessione per la scuola, al fine di affiancare a una didattica della storia più generale, una didattica della storia della scuola, in grado di accendere la scintilla per una riflessione sui modelli e gli stili educativi che accompagnano il discorso e il lavoro pedagogico nelle didattiche disciplinari del curriculum, così come nelle educazioni che affiancano la scuola e riguardano principalmente il potenziamento del sé e la cura dell'ambiente. Dopo il testo introduttivo di ogni sezione sono riportate le note e le didascalie per la corretta lettura delle immagini. Di seguito ogni sezione viene descritta e affiancata da un esempio di fonte figurativa e da uno schema di sintesi di alcuni *classroom materials*, ipotizzando percorsi di sviluppo didattico e attività di *enquiry* sulle fonti.

Sezione 1 – Il fascismo italiano: principali caratteristiche

In un quaderno scolastico, della fine anni Venti, uno tra i molti del Fondo Materiali scolastici dell'Archivio storico Indire, un alunno scrive:

³ I documenti appartengono principalmente dall'Archivio storico Indire (Fondo materiali scolastici, Fondo librario, Fondo fotografico), <http://www.indire.it/patrimoniostorico/>

⁴ Un autore che ha approfondito il tema delle "leggi razziali" in rapporto alla didattica della storia è Gianluca Gabrielli. L'Indire ha da tempo attivato un progetto di ricerca che lo vede coinvolto nel ripensare la didattica della storia da un punto di vista laboratoriale, considerando il contributo delle sue numerose opere che riportiamo tra i riferimenti bibliografici.

*sventolarono il nostro bel tricolore. Voglio ricordare anche Lorenzo Fusco, di 14 anni, che ha combattuto in Africa Orientale e che ha avuto dal Duce la bella medaglia al valore militare ed un bacio. Come lo invidia! È proprio vero che i bimbi d'Italia son tutti Balilla*⁵.

La fascistizzazione della scuola è anche passata attraverso composizioni scritte dagli alunni i cui principali temi ruotavano attorno all'esaltazione dell'allievo irreggimentato e mobilitato per la piena realizzazione degli ideali fascisti. In uno dei disegni conservati in Archivio Indire e selezionati per questa sezione sono raffigurati allievi in divisa che dichiarano la propria fedeltà al regime mediante il saluto romano. Il fascio littorio, posto al centro, incarna il regime che si fa unico simbolo a cui ispirarsi. Nella prima sezione abbiamo focalizzato l'attenzione sugli anni Venti quando il regime mise a punto una serie di cambiamenti che consentirono di creare una dittatura destinata a rafforzare progressivamente il potere esecutivo e parallelamente a controllare quello legislativo e quello giudiziario.

Il fascismo delle origini si presenta con caratteristiche precipue e definite fra cui: l'esercizio sistematico della violenza a danno degli avversari politici –socialisti, cattolici popolari- il culto indiscusso del capo, l'uso sistematico della violenza fisica, l'estremo nazionalismo e una cultura politica marcata da tendenze autoritarie.

Dalla sua salita al potere, Mussolini aveva organizzato e segmentato la società italiana in associazioni le più diverse che avrebbero avuto il compito di omologare e piegare il popolo italiano alle logiche del PNF. I giovani, soprattutto, divennero gli attori prediletti a cui il regime guardò con attenzione costante per tutto il ventennio: la gioventù ha conosciuto una radicale fascistizzazione in una prospettiva militaresca che avrebbe condotto alla formazione di un cittadino-soldato pronto a sacrificare la propria vita in difesa dei valori dell'Italia fascista e delle sue guerre.

Fra queste associazioni ricordiamo l'Opera Nazionale Balilla per l'assistenza e per l'educazione fisica e morale della gioventù (nota con l'acronimo ONB) istituita nel 1926 e poi confluita, nel 1937, nella Gioventù Italiana del Littorio (GIL). Essa ha avuto il ruolo di educare e costruire un 'uomo nuovo fascista' in base alle prospettive belliche, avanguardiste e 'muscolari' del regime. Attraverso grandiose manifestazioni pubbliche

-vere e proprie parate militari-, mediante l'inserimento fin dalla scuola elementare di divise marziali obbligatoriamente indossate dal corpo studentesco di ogni ordine e grado, i giovani entrarono da protagonisti sulla scena pubblica e politica del fascismo. Le grandi narrazioni diffuse nella scuola creano identità allineate al pensiero dominante, così come è avvenuto in altri contesti sociali e in altre epoche. Il lavoro sulle fonti può confrontare le diverse narrazioni e creare contro-narrazioni nella scuola di oggi.

I ragazzi ricevevano un insegnamento prettamente militare, in quanto destinati in un prossimo futuro a formare le nuove file della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale (MVSN) e iscriversi al Partito. Le ragazze invece raccolte nelle Piccole Italiane prima, e nelle Giovani Italiane in seguito, ricevevano un insegnamento adatto alla loro età e al loro sesso, in quanto future donne e madri della società fascista. Di conseguenza le loro attività comprendevano corsi di taglio e cucito, di ricamo, corsi di igiene, pronto soccorso, economia domestica, esercizio fisico.

Alcune suggestioni didattiche per costruire atelier di analisi critica delle fonti potrebbero partire da domande stimolo da rivolgere agli alunni singolarmente per poi farli lavorare a coppie o a piccoli gruppi.

Ad esempio si potrebbero indagare le emozioni che le immagini suscitano, si potrebbe chiedere di mimare le posizioni dei corpi raffigurati per comprendere come ci si sente, si potrebbero organizzare interviste impossibili a registi di film documentario e mettere in scena giochi di ruolo in grado di rendere visibili le relazioni di potere in aula e fuori dall'aula.

I bambini della secondaria inferiore ad esempio possono essere divisi a gruppi e preparare le domande sui diversi aspetti del lavoro a scuola; poi potrebbero ascoltare le testimonianze di un documentario o di un film appositamente selezionato e prendere ulteriori annotazioni. Alla fine, sulla base dei dati raccolti discutere tra loro, evidenziando coerenze e contrapposizioni, cercando un ponte con narrazioni attuali nella realtà in cui sono immersi. La consapevolezza del percorso risulterà evidente dalle riflessioni finali.

Sezione 2 – Gli anni Venti: dalla Riforma Gentile ai Patti del Laterano

Il filosofo Giovanni Gentile (1875-1944) è stato l'autore, in qualità di ministro della Pubblica Istruzione del primo governo Mussolini, di una riforma dell'intero sistema scolastico italiano. La riforma che prende il cognome del ministro, è stata varata nel 1923 ed è stata definita dallo stesso Mussolini come "la più fascista del-

⁵ Citazione tratta dal *Quaderno scolastico, fine anni Venti*. FMS. III.002. Trasmissione radiofonica: «Ragazzi d'Italia nella storia, dettato illustrato», dall'album *La radio per l'educazione fascista del fanciullo*, prodotto dalle scuole elementari di Reggio Emilia, 1936. *Archivio Storico Indire, Fondo materiali scolastici*, <http://mostrevirtuali.indire.it/mostra/a-ottanta-anni-dalle-leggi-razziali-del-fascismo-1938-2018-un-percorso-didattico/sezione-1/>



Fig. 1. Diario scolastico V ginnasio, copertina, seconda di copertina e pagine interne, 1938-1939, FMS V.2.12.



Fig. 2. Diario scolastico, copertina, 1940-41. FMS V.2.29.

Tab. 1.

Filmografia	Letteratura	Sitografia
<i>La marcia su Roma</i> , di Dino Risi, 1962	Vitaliano Brancati, <i>Il bell'Antonio</i> , Milano: Bombiani, 1949	S.a., <i>Fascismo</i> , ad vocem, in treccani.it, reperibile in http://www.treccani.it/enciclopedia/fascismo/ (url consultata il 27/04/2020)
<i>Una giornata particolare</i> , di Ettore Scola, 1977	Alberto Moravia, <i>Il conformista</i> , Milano: Bombiani, 1951	S.a., <i>Gli scrittori di fronte ai regimi</i> , in weschool.com, reperibile in https://library.weschool.com/lezione/gli-scrittori-di-fronte-ai-regimi-20051.html , (url consultata il 27/04/2020)
<i>Sono tornato</i> , di Luca Miniero, 2018	Vasco Pratolini, <i>Un eroe del nostro tempo</i> , Milano: Bombiani, 1949	<i>Saggio ginnico dell'Opera Nazionale Balilla</i> , Giornale Luce B0681 del 22/05/1935, Archivio Storico Luce, reperibile in https://www.youtube.com/watch?v=WyrinS10F4s (url consultata il 27/04/2020)

le riforme". Creare una nuova scuola significava soprattutto preparare le nuove generazioni all'adesione incondizionata verso il regime. Quindi l'educazione, l'indottrinamento dei bambini e la scuola diventano il mezzo privilegiato della propaganda fascista, nonché un ricco serbatoio di reclutamento. «Il governo esige che tutta la scuola, in tutti i suoi gradi e in tutti i suoi insegnamenti, educi la gioventù italiana a comprendere il Fascismo, a

rinnovarsi nel Fascismo e a vivere nel clima storico creato dalla civiltà fascista»⁶.

All'interno delle strutture scolastiche avviene la penetrazione dell'ideologia fascista attraverso: l'inserimento capillare di segni e simboli del regime all'interno delle

⁶ La citazione si riferisce al discorso di Benito Mussolini del 25 gennaio 1925.

Tab. 2.

Filmografia	Letteratura	Sitografia
<i>Fascismo sui banchi di scuola</i> , da Rai storia, reperibile in https://www.youtube.com/watch?v=a6GR4Rq-VuY , (url consultata il 27/04/2020)	<i>Ruggero Zangrandi: un viaggio nel Novecento. L'Annale Irsifar</i> , a cura dell'Istituto romano per la storia d'Italia dal fascismo alla Resistenza, Milano, Angeli, 2015	Giuseppe Tognon, <i>La riforma Gentile</i> , ad vocem, in http://www.treccani.it/enciclopedia/la-riforma-gentile_%28Croce-e-Gentile%29/ , (url consultata il 27/04/2020)
<i>La scuola dalla Legge Casati ai giorni nostri</i> , da Archivio Istituto Luce, reperibile in https://www.youtube.com/watch?v=shQQZBtm27s , (url consultata il 27/04/2020)	Andrea Camilleri, <i>I racconti di Nené</i> , Milano, Melampo, 2013	<i>La storia dell'Indire</i> , reperibile in http://www.indire.it/home/storia/ , (url consultata il 27/04/2020)
<i>7 giugno 1929. Nasce lo stato Città del Vaticano</i> , con interventi di Silvia Salvatici, in Rai storia, <i>Accadde oggi</i> , 07 giugno 2018-1929: i Patti Lateranensi, reperibile in https://www.youtube.com/watch?v=2kKbjx5U6rg , (url consultata il 27/04/2020)	Maurizio Tiriticco, <i>Balilla moschettiere – Memorie di un antifascista</i> , [Romagnano Al Monte]: BookSprint, 2015	

aule, degli edifici scolastici, dei libri di testo, delle copertine dei quaderni, dei contenuti dei temi assegnati, del calendario delle lezioni e delle nuove festività introdotte dal regime (la Befana fascista, il sabato fascista, etc.).

Sotto il profilo dell'ordinamento amministrativo la riforma si ispira ai principi del centralismo burocratico: presidi e direttori didattici, divenuti responsabili verso i superiori diretti, hanno il compito di vigilare e controllare ogni comportamento difforme dalle direttive governative e ministeriali. La riforma riguardava tutti gli ordini delle scuole.

La durata della scuola elementare è di 5 anni; l'obbligo scolastico è portato a 14 anni. La riforma prevede inoltre l'insegnamento obbligatorio della religione cattolica nell'istruzione primaria e la nascita di scuole speciali per portatori di *handicap*.

Sostenuta da Gentile, la *Mostra didattica nazionale* è inaugurata nel 1925 a Firenze, quale esposizione dei materiali di quella "scuola nuova" al centro dalla riforma che seguiva le linee guida della scuola attiva messa a punto da Giuseppe Lombardo Radice (1879-1938). Al suo termine, diviene mostra permanente e in seguito si trasforma in Museo didattico nazionale nel 1929, in Museo nazionale della scuola nel 1937 e in Centro didattico nazionale nel 1941. Al Museo nazionale della scuola vengono spediti i manufatti realizzati da tutte le scuole d'Italia, le cronache scritte dagli insegnanti, i registri di classe, le pagelle degli alunni e quant'altro.

L'eredità documentaria di tutte queste istituzioni è oggi collocata nell'attuale Istituto nazionale documentazione, innovazione, ricerca educativa (Indire) che ha mantenuto la sua sede a Firenze.

È sempre sul finire del ventennio che si assiste ad un altro rinnovamento da parte del regime che l'11 feb-

braio 1929 firma con la Chiesa cattolica i cosiddetti Patti del Laterano. I Patti si compongono di un Trattato, con il quale si definiscono i reciproci rapporti sul piano del diritto internazionale tra lo Stato italiano e la Santa Sede, e di un Concordato, riguardante la disciplina dei rapporti tra lo Stato e la confessione cattolica.

Attività laboratoriali possono essere attivate cercando di coinvolgere gli studenti nella scoperta della storia della loro scuola come microstoria che si inserisce in uno scenario storico più ampio. Gli studenti a gruppi, possono lavorare sulle fonti proposte, sulle attività didattiche e valutative di cui fanno esperienza educativa quotidianamente e ipotizzare interviste a componenti della famiglia o della comunità che ricordano questa fase della loro storia formativa. Come venivano affrontati gli errori e gli insuccessi durante il regime fascista e come vengono gestiti oggi? Quale potrebbe essere il loro guadagno formativo? È possibile imparare dai propri errori da un punto di vista personale? E da un punto di vista politico e sociale?

Sezione 3 – Gli anni Trenta: il consolidamento del regime

In una storiella ad uso propagandistico, contenuta ne «Libro di lettura per la II classe delle scuole dei centri urbani» (1941), si racconta del dono dell'oro alla Patria: una alunna nota la fede alla mano della sua maestra e chiede poi a sua madre perché quella della prima sia d'oro mentre quella della madre in metallo 'Potrei comprarlo ma non lo vorrei – risponde la donna alla figlia – l'anello in acciaio è simbolo del sacrificio fatto per la patria'. Uno dei tanti piccoli esempi di come la letteratura per l'infanzia e l'iconografia siano al servizio di

un progressivo indottrinamento della fanciullezza e del mondo giovanile⁷.

Il 18 dicembre 1935 il regime chiama gli italiani a donare il proprio oro alla Patria. Dopo le sanzioni a danno dell'Italia da parte della Società delle Nazioni, in seguito all'invasione ingiustificata, perché d'aggressione e non di difesa, dell'esercito italiano contro quello etiopico, Mussolini orchestra la giornata ad uso propagandistico a favore della guerra e delle truppe italiane in Africa. Le sanzioni vietano l'esportazione all'estero di prodotti italiani e proibiscono all'Italia di importare materiali utili allo sforzo bellico. La raccolta dei metalli richiesti ai cittadini e alle cittadine sarebbe stata utilizzata per sostenere i costi della guerra e a ribadire la fedeltà patriottica che gli italiani mostrano verso la nazione. «L'Italia deve fare da sé» al termine della storiella, richiama il principio autarchico che l'Italia mussoliniana doveva perseguire per diventare una grande, auto-sufficiente, potenza mondiale.

Il giuramento di fedeltà al regime, obbligatorio per l'intero corpo docente di ogni ordine e grado dal 1931, è emblematico di un sistema scolastico che è indirizzato sempre più fortemente *al servizio del fascismo*. In questa fase il regime, nel quadro dell'omogeneità scolastica già parzialmente introdotta dalla Riforma Gentile, rafforza la propria presenza nelle aule sia a livello architeturale (sono gli anni in cui sorgono, in tutto il territorio nazionale, i nuovi edifici scolastici di stile razionalista), sia con i simboli del regime stesso che affiancano il crocifisso e il ritratto del Re; sia con l'introduzione del calendario fascista, sia con l'iconografia fascista che inizia ad apparire con costanza anche su pagelle, diari, quaderni, libri scolastici e letteratura per l'infanzia.

L'attività sportiva accentua i suoi caratteri militari sino a giungere a vere e proprie 'parate' come è possibile vedere dalle fonti iconografiche di questa sezione.

Tutto ciò contribuisce a rafforzare la costruzione antropologica dell'«uomo nuovo» che nel canale educativo trova uno dei luoghi di maggior forza propulsiva, anche grazie all'ausilio delle nuove tecnologie che iniziano ad entrare massivamente nelle aule scolastiche (radio e cinema⁸).

A partire dall'anno scolastico 1930-1931 è introdotto il Testo Unico di Stato per le classi delle scuole elementari attraverso il quale si esercitava un controllo diretto sull'insegnamento. Il Testo unico si è infatti rivelato uno



Fig. 3. Diario scolastico, copertina e pagine interne, 1942, FMS V.2.06.

dei più validi strumenti di diffusione dell'assetto ideologico del fascismo presso i bambini in età scolare.

È sotto il regime che la scuola conosce una parziale modernizzazione che si concretizza, fra le altre cose, nella nascita, nel 1933, della Radio Rurale, ufficializzata il 14 luglio dello stesso anno. La radio, uno dei principali mezzi di comunicazione per la diffusione della propaganda fascista, è donata o acquistata dalle scuole che si collega allo strumento con un altoparlante attraverso il quale è possibile ascoltare i discorsi del duce e i racconti delle sue gesta⁹. La radio, in definitiva, diviene la voce ufficiale dello Stato e del suo capo.

Come sottolinea Gabrielli l'allestimento dell'ambiente «educativo» scolastico fascista parte dalle scalinate e dai corridoi e include retroattivamente nella propria genealogia anche i martiri del nazionalismo coloniale. L'organizzazione di spazi e tempi di un dispositivo formativo è una forma di potere messa in luce ancor oggi nella decostruzione di molte pratiche educative (Massa 1983). Anche gli strumenti che circolano in tali dispositivi possono sostenere o ostacolare un *setting* pedagogico liberante o al contrario, coercitivo e paternalistico. Allenare lo sguardo ad osservare le fonti può diventare una strategia per imparare ad osservare gli spazi e l'organizzazione del presente. Si possono quindi proporre delle vere e proprie inchieste «archeologiche», alla Foucault, per decostruire gli elementi che influenzano l'educazione nel curriculum e fuori dal curriculum, ad esempio in relazione agli stili di vita, spesso indotti da messaggi contraddittori «allestiti» nel *setting* scuola. Osservare diventa così una metodologia specifica che può essere sviluppata

⁷ Il riferimento completo è: Testi. SCO. 1997 e la didascalia completa > *Libro di lettura per la II classe delle scuole dei centri urbani*, La Libreria dello Stato, Roma, 1941. Pag. 36-37. Si veda al link Archivio storico Indire, Fondo librario, <http://www.indire.it/patrimoniostorico/librario/>

⁸ Si vedano ad esempio i siti: *La storia della radio dal 1924 al 1933*, www.storiadellaradio.rai.it e *L'inizio dell'anno scolastico*, Archivio Storico Luce.

⁹ Un ulteriore approfondimento, coerente con la rilettura del presente articolo richiede la consultazione dei lavori di Sara Zambotti (2007) e Carla Ghizzoni (2018).

fin dalla scuola primaria e può diventare uno strumento potente in molti apprendimenti disciplinari e non (Garista 2018).

Sezione 4 – La guerra d’Etiopia e la fondazione dell’Impero fascista

Svariate cartoline razziste ad uso delle truppe italiane in Etiopia ideate fra il 1935 e il 1936 dal disegnatore e fumettista Enrico De Seta (1908-2008) sono presenti nella *digital collection*. In ciascuna delle immagini è ribadita, sotto forma iconografica, la superiorità della ‘razza bianca’ su quella ‘nera’. Gli indigeni sono raffigurati alla stregua di uomini cavernicoli, lascive le donne, arrivando addirittura a divenire oggetto di *souvenir* esotico da spedire in madrepatria.

In una copertina di un quaderno scolastico della fine anni Trenta troviamo tutti gli stereotipi razzisti utili sia nel raffigurare l’autoctono in costumi ‘tribali’ e primitivi, sia nel linguaggio caricaturale che il disegnatore fa usare all’indigeno, il quale diventa anche un cannibale confessando di aver mangiato il bianco «ieri a colazione»¹⁰.

Una seconda copertina di un quaderno scolastico, sempre fine anni Trenta, raffigura la posizione fisica dei due personaggi e richiama con ogni evidenza la gerarchia



Fig. 4. “Africa coloniale nel giardino della scuola”, scuola di Lendinara, Rovigo, anno 1937. Archivio storico Indire, Fondo fotografico, 02.409.001.

¹⁰ Archivio storico Indire, *Fondo materiali scolastici*, <http://www.indire.it/progetto/fisqed/>

propria della logica razzista: un’allieva, vestita, insegna a un bambino nero, seminudo, le regole della ‘civiltà’ partendo dal sillabario. Il contorno in sottofondo è tipico di quell’esotismo che frequentemente si ritrova nella pubblicistica di quegli anni, materiali scolastici inclusi¹¹.

Nell’ottobre del 1935 l’Italia dichiara guerra all’Etiopia sferrando un attacco militare che, nel maggio del 1936, porterà alla sconfitta delle forze etiopi guidate dal negus Hailé Selassié. La guerra italo-etiopica, preceduta da una formidabile operazione di propaganda, è l’esito di una coerente politica di potenza del regime fascista che rivendica il primato dell’Italia nel contesto politico europeo e nel bacino del Mediterraneo.

La sezione è dunque dedicata a illustrare i momenti in cui la propaganda fascista si struttura, in forme dirette e indirette, in immagini destinate ai fanciulli: la campagna d’Etiopia rappresenta un punto di svolta nella storia del fascismo perché quanto riflettuto dai teorici della razza in merito alle popolazioni delle colonie costituisce il prodromo delle teorie etno-razziali estese in seguito anche alla popolazione ebraica presente nella Penisola.

I manuali scolastici e i testi di letteratura per l’infanzia riflettono questo assetto ideologico, pertanto si potranno ravvisare nelle fonti i giovani Balilla, ricollocati nel contesto esotico africano, che insegnano ai sudditi i ‘valori’ del fascismo, considerati espressione di una civiltà superiore. La politica della razza inaugura-



Fig. 5. “Festa scolastica. Dialogo ‘i fuggiaschi’: ora venite con noi vi accompagneremo alla casa littoria F. Flavio. Là, secondo gli ordini e il volere del Duce, vi aiuteranno ...”, 1930-1943, Archivio storico Indire, Fondo fotografico, A10.013.001.

¹¹ Archivio storico Indire, *Fondo materiali scolastici*, <http://www.indire.it/progetto/fisqed/>

ta nell'Impero prevede misure normative a difesa della purezza razziale: sono provvedimenti volti a separare nettamente gli italiani dagli indigeni. È la legge del 19 aprile 1937 sul meticciato a definire questo regime di segregazione razziale: secondo quel decreto un cittadino italiano dell'Impero non può formalizzare rapporti di tipo sessuale con indigene né tanto meno riconoscere la prole nata da questi rapporti (per forza di cose clandestini). Né ancora la popolazione maschile locale può avere rapporti con italiane.

La multiculturalità così come le *critical race theories* (Annamma 2017) sono temi tutt'oggi presenti nella scuola italiana ma potremmo dire anche in altri contesti educativi, quale ad esempio quello americano.

Attività interessanti potrebbero essere quelle che propongono narrazioni scritte e visuali sul proprio viaggio di formazione, nel proprio paese e in relazione alle culture incontrate. Annamma usa la metodologia del *journal map* (una narrazione che si intreccia con il disegno dei luoghi e dei vissuti) per fare ricerca nei dispositivi alienanti quali possono essere le carceri, dispositivi che richiamano sistemi di sorveglianza e punizione come potevano essere quelli fascisti. Il *journal map* può ricostruire i viaggi nelle colonie attraverso fonti del passato e può diventare traccia per costruire contronarrazioni resilienti del presente, da commentare insieme agli studenti per riflettere sul presente (Garista 2018).

Sezione 5 - La propaganda razziale

Il 19 aprile 1937 veniva varato il Regio Decreto-Legge n. 880 (Sanzioni sui rapporti di indole coniugale tra cittadini e sudditi) che puniva con la reclusione da uno a cinque anni di carcere il bianco sorpreso in «relazione di indole coniugale con persona suddita». Iniziava, con tale misura legislativa, il regime di separazione razziale.

Tale legge non era qualcosa di estemporaneo e frutto solo della cultura fascista ma le radici dell'intolleranza sono retrodatibili: già dalla fine del XIX secolo la classificazione di presunte e diverse razze umane aveva condotto, nell'ambito delle scienze antropologiche, mediche e biologiche, culturali, umane, e persino in quelle teologiche, a definire una netta gerarchizzazione delle razze reputate superiori, con caratteristiche somatiche precise, e di quelle reputate inferiori, portatrici di speculari caratteristiche primitive, ferine, caricaturali. Negli anni Trenta del Novecento, soprattutto, ripresero vigore le teorie dell'eugenetica ottocentesca (dal greco antico "di buona nascita"), in Italia particolarmente caldegiate dalla redazione della rivista «La Difesa della razza», fondata nell'agosto del 1938 e dunque in piena campagna razziale del fascismo.

Nell'estate del 1938, il regime fascista aveva, infatti, affiancato, alle politiche discriminatorie inaugurate nelle colonie dell'Impero, una serie di strumenti culturali utili a diffondere capillarmente il 'verbo' razzista presso l'opinione pubblica italiana. Fondata da Telesio Interlandi (1894-1965) nell'agosto del 1938, «La Difesa della Razza» era concepita con lo scopo di illustrare e spiegare agli italiani, in base a presupposti pseudo-scientifici ed eugenetici, l'esistenza di una razza italica superiore e di razze biologicamente inferiori rispetto alle quali l'Italia imperiale deve difendersi per evitare contaminazioni che possano attentare alla sua integrità morale e fisica. La rivista conobbe uno straordinario successo in termini di diffusione, contando 150.000 copie vendute già dal primo numero e divenendo uno strumento costruito per rilanciare con maggiore incisività ed aggressività il veleno dell'antisemitismo e del razzismo, con una forte enfaticizzazione delle 'giuste' politiche che il fascismo stava adottando per 'risolvere' la questione razziale tanto nelle colonie quanto in territorio italiano. La rivista cessò di essere pubblicata solo nel giugno del 1943.

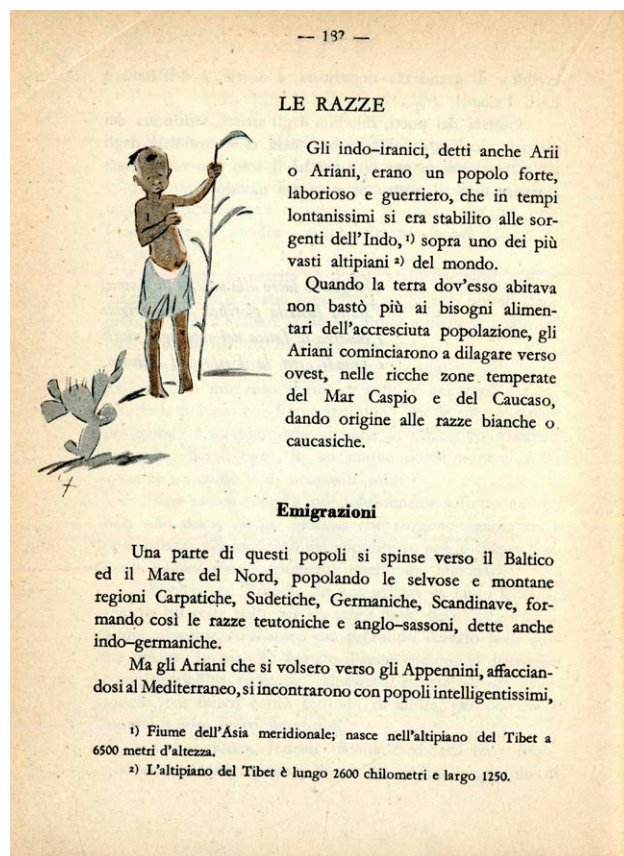


Fig. 6. «Libro della III classe elementare», La libreria dello Stato, Roma, 1938. Archivio storico Indire, Fondo librario. TESCO.2096.

I processi migratori che attraversano le società attuali possono diventare uno specchio di molti discorsi documentati nelle fonti e proporsi come elemento della vita quotidiana da discutere con gli studenti di ogni ordine a grado. La supremazia della razza bianca, le questioni politico-economiche legate al colonialismo e ancora le *critical race theories* (Annamma 2017) possono connettere la riflessione sulle fonti con temi di grande attualità, che incrociano diversi ambiti disciplinari, dalle scienze, alla geografia, alle culture. La storia in questa sezione incontra le teorie evolutive delle specie, il loro naturale meticciamento, e nella sua documentazione può offrire spazi di inchiesta e di lavoro di gruppo attraverso cui sviluppare pensiero critico per rileggere le fonti ma anche per sviluppare una *information literacy* in grado di guidare qualsiasi altro tipo di apprendimento. Potrebbe essere dunque interessante organizzare dei *journal club*, delle discussioni di gruppo su articoli e materiale documentale ma anche su articoli e documenti attuali, per imparare a leggere tra le righe, a scoprire le *fake news*, ad analizzare i discorsi sulla razza, in circolazione allora come oggi (Garista 2018).

Sezione 6 – L'antisemitismo

La sezione riporta vari materiali scolastici provenienti dall'Archivio storico Indire che evidenziano il ruolo della scuola nel formare ad una 'coscienza' antisemita come ad esempio il frontespizio di un componimento dedicato a *Canti della Germania*, contenuto nel quaderno «1937-1938. In ascolto», contenente una raccolta di radiotrasmissioni dell'Ente Radio Rurale, scuola elementare di Genova, 20 maggio 1938: in occasione della visita in Italia di Hitler (3-9 maggio 1938). Durante questo evento viene mobilitata la macchina propagandistica del regime che presenta l'incontro fra il Duce e il Führer come l'alleanza di due potenze invincibili, sostenute dai medesimi principi totalitari e appoggiati da un massivo consenso popolare. Al pari di altre istituzioni, la scuola viene chiamata a dare il proprio contributo all'esaltazione della visita su suolo italiano del dittatore tedesco. Questa fonte ci dice ad esempio come l'evento sia stato rievocato nel quaderno di un alunno.

Il compimento contenuto nel quaderno «1937-1938. In ascolto», precedentemente citato, risulta piuttosto originale nel suo genere poiché, tra i materiali scolastici visionati, i simboli nazisti – a partire dalla svastica che ne è uno dei principali – non sono così consueti.

La sezione riporta un altro frammento contenente le osservazioni dell'insegnante contenute nello stesso quaderno «1937-1938. In ascolto». In queste poche righe sono rappresentati i momenti che hanno scandito

le giornate italiane del Führer. Attraverso le emozioni espresse da questa insegnante durante l'ascolto della radiotrasmissione dedicata all'evento, è possibile accedere all'universo emotivo di scolari e docenti, mobilitato, costruito e orientato per l'occasione.

Un altro documento, contenuto nella raccolta di elaborati sulle lezioni trasmesse per radio, scuola Edmondo De Amicis, Firenze, anno scolastico 1937-1938, si caratterizza per l'originalità non tanto dei contenuti quanto per la simbologia grafica apposta a corredo dello scritto. Questo tipo di comunicazione palesa una pervasiva e forzata adesione della scuola ai dettami autoritari del regime.

Stessa cosa per un altro documento riportato sempre facente parte della raccolta di elaborati sulle lezioni trasmesse per radio, scuola Edmondo De Amicis, Firenze, anno scolastico 1937-1938. Qui è conservato un estratto di uno scritto elaborato in occasione della visita in Italia di Hitler. L'enfasi posta dall'alunno per le organizzazioni giovanili di ambedue le dittature sono rintracciabili in questi materiali che, come nei precedenti, mettono al centro figure di fanciulle e fanciulli vestiti nelle rispettive divise fascista e nazista.

La gioventù fu un soggetto politico centrale per i tentativi del regime di realizzare le ambizioni totalitarie, nutrite fin dalle origini. La fascistizzazione, e dunque l'omologazione completa della società italiana anche in una logica antisemita, porta alle estreme conseguenze una tendenza culturale già presente in Europa: il termine 'antisemitismo', coniato nel 1879 dal nazionalista tedesco Wilhelm Marr, indica l'avversione per il popolo ebraico non comprendendovi, erroneamente, anche le popolazioni di origine araba. Diffuso in una copiosa libellista ad uso popolare, nella letteratura, sulla stampa, nel cinema, entrò a far parte come elemento legittimo nella cultura occidentale e nei programmi politici europei dalla fine del XIX secolo. Il fascismo si appropriò, nella sua azione politico-normativa del 1938, di questa ideologia già accreditata e capillarmente diffusa nelle società europee. La sezione si è proposta di sottolineare questo intreccio, molto importante da tenere presente, diversamente non si spiegherebbe il "successo" delle leggi razziali e l'assertività di gran parte del popolo italiano rispetto alla loro applicazione.

Emblematico di quanto esposto è l'esplosione dell'Affaire Dreyfus in pieno Ottocento, il secolo del progresso, del laicismo e della modernizzazione delle società. Alfred Dreyfus (1859-1935), maggiore dell'esercito francese, è accusato di essere una spia dei tedeschi dopo la fine della guerra franco-prussiana del 1871 conclusasi con la sconfitta dell'esercito francese. Ritenuto reo di alto tradimento ai danni della patria nel 1894, il suo caso (spesso ogget-

to di laboratori di didattica della storia) ha rappresentato il momento apicale in cui le componenti reazionarie dei movimenti dell'estrema destra francese, e più largamente europea, si imposero sulla scena pubblica internazionale.

Quando i fascismi europei, fra gli anni Venti e Trenta del Novecento, conquistarono il potere politico, decretarono misure restrittive e persecutorie contro le popolazioni ebraiche presenti in quei territori. Tali misure trovarono un terreno fertile grazie alla lunga tradizione dell'antiebraismo cristiano, che si protrae sino al XX secolo.

Durante il caso processuale contro il capitano ebreo Dreyfus, ingiustamente accusato nel 1894 sulla base di false testimonianze, riemergono vecchi pregiudizi e accuse. *L'Affaire Dreyfus* ha una vasta eco nell'opinione pubblica internazionale, alimentando divisioni ideologiche, dreyfusardi contro anti-dreyfusardi, e il coagularsi di correnti ideologiche antisemite. Agli inizi del XX secolo, l'antisemitismo europeo trovava nel libro I Protocolli dei Savi di Sion la sua più compiuta manifestazione. Questo testo, prodotto dalla polizia segreta zarista, che lo pubblica nel 1903, fu proposto come un documento segreto in cui sono esposti e dettagliati i piani della conquista del mondo ad opera di una cospirazione guidata da un sedicente ebraismo internazionale. Il volume fu accertato come un falso già a partire dagli anni Venti del Novecento, per opera soprattutto della stampa britannica, e

definitivamente giudicato come falso-storico dal tribunale svizzero nel 1934, tuttavia accolto con favore in Italia dagli ambienti cattolici e fascisti nonché pubblicato nel 1921 ad opera di Giovanni Preziosi, ex-sacerdote e figura di primo piano nella campagna antisemita di regime.

Una delle prime iniziative ispirate ad un antisemitismo di tipo biologico del fascismo fu la pubblicazione del «Manifesto della razza» o «Manifesto del razzismo italiano», il 14 luglio 1938, su tutti i maggiori organi della stampa nazionale. La pubblicazione del «Manifesto» e il successivo comunicato firmato dal Segretario del Partito Nazionale Fascista (PNF) Achille Starace, il 25 luglio successivo, mostravano non solo che la campagna antisemita godeva del pieno appoggio dei mezzi di comunicazione, ma anche che il suo esito più prossimo sarebbe stata l'introduzione in Italia di una normativa antisemita, poi effettivamente promulgata fra il settembre e il novembre del 1938.

Dalle politiche della razza dell'Impero e dalla costruzione del nemico fuori dai confini nazionali, il fascismo puntò nella direzione della costruzione di un nemico interno, identificato nell'ebreo in quanto appartenente a una minoranza religiosa considerata sovvertitrice dei valori cattolici e fascisti. Oltre all'apparato giuridico costruito appositamente nel corso dell'autunno del 1938, venne ideata e predisposta anche un'imponente macchina propagandistica che introdusse, nell'opinione

Tab. 3.

Filmografia	Letteratura	Sitografia
<i>Gli occhiali d'oro</i> , di Giuliano Montaldo, 1987.	Giorgio Nissim, <i>Memorie di un ebreo toscano</i> , a cura di Liliana Picciotto. Roma: Carocci, 2005	<i>Leggi razziali</i> , risorse on-line a cura dell'Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea 'Giorgio Agosti', in http://www.istoreto.it/approfondimenti/leggi-razziali/ , (url consultata il 27/04/2020)
<i>Concorrenza sleale</i> , di Ettore Scola, 2001.	Camilla Benaim, Elisa Rosselli, Valentina Supino, <i>Donne in guerra scrivono. Generazioni a confronto tra persecuzioni razziali e Resistenza (1943-1944)</i> , a cura di Marta Baiardi, Firenze: Aska, 2018	<i>Sui banchi di scuola al tempo delle leggi razziali. Laboratorio in Archivio</i> , Archivio di Stato di Firenze, reperibile in http://www.archiviodistato.firenze.it/archipedia/percorso.php?_idPercorso=12 , (url consultata il 27/04/2020)
<i>1938-Diversi</i> , di Giorgio Treves, 2018.	Lionella Neppi Modona Viterbo (a cura di), <i>Cronaca a due voci: storie, vicende, persecuzioni di una famiglia ebraica (1938-1945)</i> , Firenze: Aska edizioni, 2017	<i>Leggi razziali</i> , a cura di M. Canali, M. Gamba, Rai Scuola, reperibile in http://www.raiscuola.rai.it/articoli-programma-puntate/leggi-razziali/29041/default.aspx , (url consultata il 27/04/2020)
		<i>Ti racconto una storia: voci della Shoah. Le interviste italiane dello USC Shoah Foundation Institute for Visual History and Education</i> , reperibile in http://www.shoah.acs.beniculturali.it/index.php?page=Browse.Collection&id=shoah%3Avhf_it , (url consultata il 27/04/2020)
		<i>La persecuzione degli ebrei in Italia 1938 - 1945</i> , mostra digitale a cura del Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea, reperibile in http://www.museoshoah.it/home.asp , (url consultata il 27/04/2020)
		Flavio Febbraro, Enrico Manera, <i>Bambini e basta. 1938: "Via da scuola, sei ebreo!"</i> , novecento.org, 2014, reperibile in http://www.novecento.org/didattica-in-classe/bambini-e-basta-1938-via-da-scuola-sei-ebreo-680/ , (url consultata il 27/04/2020)

pubblica nazionale, il cosiddetto “problema razziale” e la cosiddetta “questione ebraica” presentandoli come reali minacce per l’integrità della nazione e della stirpe italiana. Il 22 agosto 1938 venne effettuato il censimento degli ebrei allo scopo di contare, e di conseguenza di schedare, il numero degli ebrei che si trovavano in Italia, costituendo il presupposto per l’emanazione di una speciale normativa. Con i dati del censimento si intendeva mettere la popolazione dinanzi a un risultato che dimostrasse indiscutibilmente la presenza di un numero eccessivo di ebrei, così da creare consenso intorno a norme persecutorie necessarie a un loro contenimento. Ma il risultato di tale censimento disattendeva il battage propagandistico che lo aveva preceduto dal momento che gli ebrei presenti nella Penisola risultavano pari soltanto allo 0,1 per mille della popolazione complessiva.

La normativa antisemita del fascismo trovò la sua prima applicazione nel decreto del 5 settembre che ha colpito il settore scolastico, epurando in tutti i suoi gradi (dalla scuola elementare all’Università) docenti, personale amministrativo e allievi dichiarati di “razza ebraica”.

A fine settembre un ulteriore decreto-legge stabiliva la creazione nelle scuole elementari statali di sezioni speciali per gli alunni ebrei e la facoltà delle comunità ebraiche di istituire proprie scuole elementari. I testi scolastici vennero uniformati alla svolta razzista e la “difesa della razza” entrava a far parte integrante del Primo e soprattutto del Secondo libro fascista.

Il lavoro di Emma Castelnuovo è un impagabile esempio di questa scuola ferita. Nella segregazione la didattica non è solo resistenza civile ma diventa innovazione pedagogica capace di coniugare l’etica professionale, il diritto all’istruzione con la ricerca di metodologie in grado di impattare equamente gli studenti nello sviluppo delle competenze di base e in particolare della matematica (Garista 2018). Il metodo Emma oggi ancora utilizzato e promosso soprattutto nell’ambito del movimento di cooperazione educativa e del gruppo di docenti che lo anima, è un chiaro esempio di come la scuola ferita abbia saputo prendersi cura di sé e trasformare un evento drammatico in innovazione pedagogica (Garista 2018; Goussot 2014).

CONCLUSIONI

La *Digital collection* Indire sulle Leggi razziali organizzata nelle sei sezioni sintetizzate e problematizzate in questo articolo, si propone di offrire allo studioso, al docente e allo studente un percorso tematico alla ricerca d’archivio, alla rielaborazione e tematizzazione storica sulle leggi razziali e al loro impatto sulle pratiche

scolastiche, ancorandolo ad elementi ambientali, scelte curriculari ma anche profondamente *incorporato* negli strumenti quotidiani della didattica come i libri di testo, i quaderni delle varie discipline, le rappresentazioni teatrali. La suddivisione in aree tematiche ha permesso inoltre di affiancare le fonti documentali alle risorse digitali che si prestano a supportare un approfondimento della fonte storico-educativa e di connetterla con altre narrazioni, le quali, con differenti modalità narrative (linguistiche, visuali, sonore) ci offrono la possibilità di definire il perimetro storico e geografico di un’attività laboratoriale e di creare narrazioni ponte con il presente e con il futuro. I materiali fruibili e scaricabili dalle *digital collections* possono trasformarsi in esperienze educative in quanto i diversi *classroom materials*, opportunamente organizzati in laboratori didattici che ne definiscano il contesto storico, il tema da indagare, le possibili domande stimolo e le attività su cui organizzare la ricerca delle fonti, costituiscono degli stimoli per avviare attività comparative con altre memorie.

L’uso didattico della *digital collection* affianca l’obiettivo della conservazione del patrimonio storico attraverso la digitalizzazione e quindi la possibilità di rendere le fonti storiche sulle leggi razziali un bene comune (De Giorgi 2014) della comunità educante e della comunità più ampia.

Agli educatori spetta il difficile compito di scegliere, a condizioni storiche date, tra i possibili modelli di uomo e tra i possibili modelli di libertà elaborati dai filosofi e dagli scienziati, e la cultura storica di cui possiamo disporre è decisiva per svolgere un compito critico nei confronti di tutte le pretese deterministiche (Tognon 2013, p. 627).

BIBLIOGRAFIA

- Annamma, Subini. 2017. *The Pedagogy of Pathologization. Dis/abled girls of color in the school-prison nexus*. Los Angeles: Routledge.
- Articoni, Angela. 2019. “L’arte di trasformare il dolore in arte. Il mondo di Frida Kahlo.” *RSE, Rivista italiana di Storia dell’educazione*, <https://www.rivistadistoria-delleducazione.it/index.php/RSE>, Accessed January 10, 2020.
- Biondi, Giovanni, Imberciadoni Fiora. 1982. *Voi siete la primavera d’Italia...L’ideologia fascista nel mondo della scuola 1925-1943*. Torino: Paravia.
- Burgio, Alberto, a cura di. 1999. *Nel nome della razza. Il razzismo nella storia d’Italia*, Bologna: Il Mulino.
- Burke, Peter. 2017. *Testimoni oculari. Il significato storico delle immagini 1ª edizione*, Roma: Carocci. (trans. it. di Giancarlo Brioschi. 2001. *Eyewitnessing. The Use*

- of Images as Historical Evidence*. London: Reaction Books).
- Cassata, Francesco. 2008. «La Difesa della razza». *Politica, ideologia e immagine del razzismo fascista*, Torino: Einaudi.
- Collotti, Enzo. 1997. *Fascismo, fascismi*. Firenze: Sansoni Editore.
- Collotti, Enzo. 2003. *Il fascismo e gli ebrei: le leggi razziali in Italia*. Roma-Bari: Laterza.
- Covato, Carmela. 2006. *Metamorfosi dell'identità. Per una storia delle Pedagogie narrate*, Milano: Guerini.
- De Felice, Renzo. 2002. *Breve storia del fascismo*. Milano: Mondadori.
- De Felice, Renzo. 2005. *Storia degli ebrei italiani sotto il fascismo*. Pisa: ETS Saggi.
- De Giorgi, Fulvio. 2014. *L'istruzione per tutti. Storia della scuola come bene comune*. Brescia: La scuola.
- De Napoli, Olindo. 2009. *La prova della razza: cultura giuridica e razzismo in Italia*. Milano: Mondadori Education.
- Del Boca, Angelo. 2001. *Gli italiani in Africa Orientale – IV. Nostalgia delle colonie*. Milano: Mondadori.
- Forno, Mauro. 2012. *Informazione e potere: storia del giornalismo italiano*. Roma-Bari: Laterza.
- Gabrielli, Gianluca. 2015. *Il curriculum razziale: la costruzione dell'alterità di razza e coloniale nella scuola italiana (1860-1950)*. Macerata: EUM.
- Galfré, Monica. 2000. *Una riforma alla prova*. Milano: FrancoAngeli.
- Galfré, Monica. 2005. *Il regime degli editori: libri, scuola e fascismo*. Roma-Bari: Laterza.
- Garista, Patrizia. 2018. *Come canne di bambù. Farsi mentori della resilienza nel lavoro educativo*, Milano: FrancoAngeli.
- Gentile, Emilio. 2004. *Il fascismo in tre capitoli*. Roma-Bari: Laterza.
- Ghizzoni, Carla (2018), “La radio per i ragazzi nei primi anni del fascismo (1925-1933).” *History of Education & Children's Literature*. 2: 219-250.
- Giorgi, Pamela. 2010. *Dal Museo nazionale della scuola all'INDIRE: storia di un istituto al servizio della scuola italiana (1929-2009)*. Firenze: Giunti Editore.
- Giorgi Pamela, Meda Juri. 2009. *I Fondi archivistici dell'Agenzia nazionale per lo sviluppo dell'autonomia scolastica*. Firenze: Polistampa.
- Goussot, Alain. 2014. *Pédagogie et Résilience*, Paris: L'Harmattan.
- Isola, Gianni. 1990. *Abbassa la tua radio, per favore... Storia dell'ascolto radiofonico nell'Italia fascista*. Firenze: La Nuova Italia.
- Labanca, Nicola. 2007. *Oltremare: storia dell'espansione coloniale italiana*, Bologna: Il Mulino.
- Massa, Riccardo. 1983. *Le tecniche e i corpi. Verso una scienza dell'educazione*. Milano: Unicopli.
- Meda, Juri. 2016. *Mezzi di educazione di massa: saggi di storia della cultura materiale della scuola tra 19. e 20. Secolo*. Milano: FrancoAngeli.
- Meda, Juri. 2019. “Il patrimonio storico-educativo: oggetti da museo o fonti materiali per una nuova storia dell'educazione?.” In Bosna Vittoria e Cagnolati Antonella, dir. *Itinerari nella storiografia educativa*. 139-154. Bari: Cacucci Editore.
- Mortari, Luigina. 2007. *Cultura della ricerca e pedagogia*. Roma: Carocci.
- Nastasi, Giorgio Israel-Pietro. 1998. *Scienza e razza nell'Italia fascista*. Bologna: Il Mulino.
- Palmieri, Cristina. 2011. *Un'esperienza di cui aver cura... Appunti pedagogici sul fare educazione*. Milano: FrancoAngeli.
- Pertici, Roberto. 2009. *Chiesa e Stato in Italia. Dalla Grande Guerra al nuovo Concordato (1914-1984)*. Bologna: Il Mulino.
- Salustri, Simona. 2018. *Orientare l'opinione pubblica. Mezzi di comunicazione e propaganda politica nell'Italia fascista*. Milano: Unicopli.
- Sarfatti, Michele. 2017. *Mussolini contro gli ebrei. Cronaca dell'elaborazione delle leggi del 1938*, 2° ed. Torino: Zamorani.
- Seveso, Gabriella. 2013. “Il contributo delle *Visual evidences* nello studio delle rappresentazioni dell'infanzia nella Grecia Antica”, in Cavallera, Hervé A. 2013. *La ricerca storico-educativa oggi. Un confronto di metodi modelli e programmi di ricerca*. Lecce: Pensamultimedia.
- Tognon, Giuseppe. 2013. “Diotima e Alcibiade. La storicità in educazione”, in Cavallera, Hervé A. 2013. *La ricerca storico-educativa oggi. Un confronto di metodi modelli e programmi di ricerca*. Lecce: Pensamultimedia.
- Tognon, Giuseppe. 2019. “Le leggi razziali italiane del 1938 e il paradosso europeo dell'ignoranza istruita”, *RSE, Rivista italiana di Storia dell'educazione*, <https://www.rivistadistoriadelleducazione.it/index.php/RSE>, Accessed January 10, 2020.
- Zambotti, Sara. 2007. *La scuola sintonizzata: pratiche di ascolto e immaginario tecnologico nei programmi dell'Ente Radio Rurale (1933-1940)*. Torino: Trauben.